

Mercoledì 22 luglio 2020 – 16° settimana del tempo ordinario

Ct 3,1-4; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

“*Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva*” (20,11).

Maria di Magdala è uno dei personaggi più famosi e misteriosi del Vangelo. Per secoli è stata identificata con l'altra Maria, sorella di Lazzaro, e con la peccatrice di cui parla Luca (7, 36-50). Gli esegeti oggi ritengono che si tratti di personaggi diversi. Dobbiamo dunque attribuire a questa santa solo quei brani in cui viene direttamente nominata. Non sono pochi.

Appare sovente nei racconti della passione e della resurrezione e per questo possiamo definirla come *la donna della Pasqua*.

Maria non lascia il sepolcro, non segue i discepoli che sconsolati sono tornati a casa. Ella rimane ferma certa che qualcosa accadrà. Non è possibile che il suo Signore la lasci nella disperazione!

Quanta forza d'amore aveva invaso la sua anima. Cercava colui che non aveva trovato, piangeva in questa ricerca e, accesa di vivo amore per lui, ardeva di desiderio, pensando che fosse stato trafugato.

Ed ecco che quanto ella stava aspettando avvenne. Gesù in persona le si avvicinò: “*Donna, perché piangi? Chi cerchi?*”... “*Maria!*”.

Gesù la chiama per nome ed ella riconosce la voce dello Sposo: “*Rabbunì, maestro mio!!!*”.

Il suo itinerario potrebbe essere il nostro. Ella veniva da lontano (cfr. Lc 7,36-50) e arrivò molto lontano ... All'alba della Resurrezione, Maria cercò Gesù, il risorto, ed incontrò il padre di Gesù, il "Padre nostro". Quella mattina, Gesù gli rivelò il più grande mistero della nostra fede: che era figlia di Dio.

Nel viaggio di Maria Maddalena scopriamo alcuni aspetti essenziali della fede.

1. **Il coraggio.** La fede, anche se è un dono di Dio, richiede coraggio da parte del credente. Naturale in noi è andare verso il visibile, verso quello che si può afferrare con la mano. Dal momento che Dio è essenzialmente invisibile, la fede richiede «gesti e scelte di rischiosa rottura con le certezze che abbiamo e tanto coraggio per effettuare un salto, al di là di noi stessi, con gli occhi bendati.

Il salto della fede, scrive Benedetto XVI, si raggiunge con ciò che la Bibbia chiama conversione o pentimento: solo colui che cambia la riceve. E Maria seppe cambiare e seppe saltare molto lontano.

Noi che tipo di salto stiamo effettuando? Di quanti metri andiamo oltre?

2. **L'Amore.** L'amore è la forza che alimenta la vita cristiana. È l'amore che ci spinge a continuare anche quando non vediamo nulla davanti a noi, anche quando tutto sembra perduto, anche quando il Maestro sembra essere morto.

Maria ama il Maestro e questo la rende invulnerabile. È impossibile ascoltare, vedere e credere in qualcosa o in qualcuno che non si ama.

Quanto amore nutriamo per il Maestro di Nazareth, per i nostri familiari, per i nostri amici, per la missione che ci è stata affidata?

3. **Il rischio.** All'alba di quel giorno dopo il sabato, Maria Maddalena rischia per il suo amore, ascolta il suo amore e nel sentirsi chiamare per nome lo riconosce.

Quanto siamo disposti a rischiare per la nostra fede?

Saremmo disposti a professarci discepoli e credenti, cristiani cattolici se fossimo minacciati di morte?

4. **La fedeltà.** Maria ha accettato la sfida della fede, ha vissuto coraggiosamente la passione del Maestro, non è fuggita né si è limitata a guardare da lontano, come hanno fatto altre donne (Mt 27,55). Ella è rimasta ai piedi della croce, assieme a Maria, la Madre di Gesù (Gv 19,25). Ha voluto accompagnare *fino all'ultimo istante* della vita terrena Colui che l'aveva liberata dal male.

Quando il dolore bussa alla porta della nostra casa, del nostro cuore, rimaniamo fedeli al Signore Gesù o cerchiamo altre strade per sentirci meglio mettendo in standby la nostra fede?

Dalla fede si misura la nostra concretezza cristiana. È falso dire: "io credo" quando non riusciamo a vivere con fede il nostro percorso terreno.

La fede non si nutre di emozioni ma di convinzioni. Il vero credente non si volta indietro, non misura il cammino con le sue attese, non si ferma a considerare la fatica né gli insuccessi. L'unica cosa che gli interessa è restare accanto al Signore perché è Lui la fonte della vita. Per questo il cristiano non fugge dinanzi alla croce, anzi attraversa la prova con l'intima certezza che Dio ha scelto di salvare il mondo attraverso la via dolorosa.

Dopo la dura esperienza della croce, Maria si reca al sepolcro e, malgrado tutto, vi resta nell'attesa di chissà cosa. Un'attesa sofferta ma anche carica di speranza. Continua a sperare anche quando tutto sembra finito. Icona di una fede che non si ferma dinanzi al muro dell'evidenza perché crede al Dio dell'impossibile.

Come la sposa del Cantico dei cantici Maria si mette alla ricerca dell'amato senza il quale non può vivere. La sua ricerca finisce solo quando vedrà di nuovo il corpo del suo Signore. Fino a quel momento dovrà continuare a interrogare, chiedere, domandare. Per lei la ricerca è anche indagine accurata. Nulla dovrà essere tralasciato. Quanto è umanamente possibile dovrà essere fatto. Lei non se ne va, rimane e continua a chiedere. A Lei non basta sapere che Gesù è risorto, deve vederlo, toccarlo, amarlo.

Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"

Gesù esaudisce i desideri del suo cuore, ma non si lascia afferrare. Quella visione dovrà creare in lei un desiderio ancora più forte. Ella ancora dovrà cercare l'Amato del suo cuore. Con il corpo si reca a compiere la missione che Gesù le ha affidato, ma il suo cuore, il suo spirito, la sua anima non si allontanano da lui. Corre dalla comunità per condividere con i fratelli la sua gioia: "Ho visto il Signore!".

Maria è lo specchio nel quale ogni cristiano deve guardarsi, è la figura di quella Chiesa che Gesù è venuto a costituire, è l'eterna cercatrice del suo Sposo Eterno, colei che mai dovrà stancarsi di cercare il suo Amato.

Tu in chi, in cosa ti specchi?

Chi, cosa cerchi?

Che tipo di Chiesa vivi e aiuti a costruire?